

**PER FARE GRANDE
UNA CITTA'
CI VOGLIONO
MOLTE
PICCOLE CULTURE**

**DENCITY, UN'ESPERIENZA DI
RIGENERAZIONE URBANA A BASE
CULTURALE**

a cura di Dynamoscopio

Questa pubblicazione è stata curata da Dynamoscopio.

Dynamoscopio ringrazia i partner del progetto Dencity e gli autori per la pazienza e la collaborazione mostrata nella costruzione di questa pubblicazione.

Ringraziamo il Settore Cultura di Fondazione Cariplo per la Postfazione.

Ringraziamo inoltre Isabella Bordoni per il supporto e la collaborazione durante il progetto.

Ringraziamo anche K-City per il supporto allo studio di fattibilità operativa del progetto.



Dencity è:

DYNAMOSCOPIO
Associazione Culturale



ALMA ROSE'
associazione culturale



ART RUCKEN

Con il contributo di:



Media partner:



TERRE DI MEZZO
EDITORE

Laddove non specificato le foto sono una produzione del progetto Dencity.

Si ringraziano Elena Mocchetti, Ivan Bargna, Alice Predoletti, Kim Daryl Talacay e Mohamed Boughanmi Rengifo per l'uso delle loro foto.

Progetto grafico ideato da Alice Ranzini e realizzato da Ambra Lombardi.

www.dynamoscopio.it | info@dynamoscopio.it

INDICE

1 INTRODUZIONE


Un approccio antropologico alla cultura e al progetto urbano
Erika Lazzarino - Dynamoscopio

10 PARTE 1 / DENTRO DENCITY: LA SFIDA E L'ESPERIENZA

12 Dencity. Un progetto di rigenerazione urbana a base culturale
Dynamoscopio

34  Giambellino-Lorenteggio
Dynamoscopio

46  Solari-Savona-Tortona
Connecting Cultures

58  Barona - Parco Teramo
A77

70 PARTE 2 / INTORNO A DENCITY: APPRENDERE E RIFLETTERE

72 Culture urbane
Ivan Bargna - Università Milano Bicocca

82 Tra giustizia spaziale, capacità degli abitanti e immaginari
Francesca Cognetti - Politecnico di Milano

88 Sostenibilità Economica
Massimiliano Lepratti - Està

96 A che cosa serve l'arte
Anna Detheridge - Connecting cultures

102 Coesione sociale e processi partecipativi
Floriana Colombo - A77

112 PARTE 3 / OLTRE DENCITY: BILANCI E RILANCI

114 Un rilancio sulle politiche d'innovazione sociale e culturale
Luca Garibaldi, Erika Lazzarino e Jacopo Larena - Dynamoscopio

120 POSTFAZIONE

Come cambia(re) la città
Cristina Chiavarino e Andrea Rebaglio - Fondazione Cariplo

124 BIBLIOGRAFIA

**PARTE 2/
INTORNO A DENCITY:
APPRENDERE E
RIFLETTERE**

foto di Chiara Albanesi e Dynamoscopio

TRA GIUSTIZIA SPAZIALE, CAPACITA' DEGLI ABITANTI E IMMAGINARI

L'APPROCCIO DEL PROGETTO DENCITY ALLA RIQUALIFICAZIONE URBANA E ALLA PARTECIPAZIONE

di Francesca Cognetti, Politecnico di Milano

Questa riflessione nasce da un percorso di accompagnamento, attraverso la valutazione e il monitoraggio, al progetto Dencity. È una riflessione che rimette a fuoco l'approccio di questa politica culturale ai temi della riqualificazione urbana a partire da diversi tipi di esiti: sulle configurazioni spaziali, sulle reti e la distribuzione dei poteri, sugli immaginari e le vocazioni dei territori.

Questi tre elementi, *spazio-reti-immaginari*, sono oggi emblematici per riflettere e lavorare sulla città contemporanea.

Da una parte, infatti, la città, sempre più densa e compatta, vede una consistente presenza di spazi in attesa di nuovi usi, di vuoti che terminato un ciclo di vita sono oggi in una condizione di sospensione che li colloca ai margini delle dinamiche di sviluppo. Lo spazio già edificato e il suo riuso risultano essere elementi centrali per ripensare la città: una città fatta di vuoti che possono diventare motori di rilancio di alcuni contesti, elementi di introduzione di rinnovati valori, luoghi in cui si addensano nuovi significati, contemporanee infrastrutture sociali.

D'altra parte la città è sempre più costituita

dalla dimensione immateriale della rete e da forme inedite di redistribuzione del potere. Gruppi di cittadini, abitanti, realtà sociali promuovono un interessante substrato di pratiche di governo della città 'dal basso', avanzando ipotesi di trasformazione, ma anche promuovendo direttamente progetti e politiche per una maggiore qualità urbana. Per finire, la città è il deposito di molti e diversi immaginari. Perse le vocazioni tradizionali, legate al lavoro, alla casa e a una socialità classica, i territori sono oggi i luoghi dei nuovi immaginari urbani dai confini ancora incerti: la città infinita, la città multietnica, la città del cibo e dell'agricoltura, la città della cultura, la città della condivisione, e così via. Immagini sfuocate e sovrapposte che ci parlano di nuove forme urbane che potrebbero costituire, se gli abitanti vi ci si riconoscessero, dei *drivers* del cambiamento. Dencity ha provato a mettere in relazione questi tre elementi sostenendo che non c'è sviluppo urbano senza la possibilità di fare dialogare almeno questi fattori dello sviluppo. Lo ha fatto attraverso una politica culturale di matrice antropologica e attraverso una declinazione in tre territori specifici, prossimi, ma con caratteristiche

molto diverse.

Quali lezioni possiamo dunque apprendere da questo progetto in termini di riqualificazione urbana? Come lo spazio, le comunità e gli immaginari hanno costituito la piattaforma di progetto?

Lo spazio

Density ha lavorato alla possibilità di trasformare dei luoghi periferici (un mercato comunale in parte dismesso, una porzione di parco semiabbandonato, uno spazio al piano terra di un quartiere di edilizia pubblica) facendo del vuoto e dell'abbandono una risorsa per i luoghi, in quanto potenziale espressione per la trasformazione. Questi spazi sono stati interpretati come dei 'ripetitori locali', dei luoghi che rendono visibile il progetto e aprono alla possibilità di un forte radicamento territoriale e quindi alla continuità nel tempo. Spesso questi spazi si collocano in luoghi per diversa ragione marginali: una frangia urbana tra campagna e città intorno al Parco Teramo, una periferia fortemente problematica come quella di Giambellino-Lorenteggio, un quartiere di edilizia pubblica 'enclave' - il quartiere Solari - all'interno di una porzione di città dai connotati medio alti.

Questi luoghi sono gli spazi della segregazione per via della loro collocazione e del loro stato di abbandono, ma al contempo offrono una *possibilità per aprire i recinti*. Su di essi spesso pesa un immaginario negativo relativo alla perifericità delle situazioni, alla marginalità, alla concentrazione di popolazioni deboli. D'altra parte, questi stessi spazi, hanno la possibilità, attraverso il progetto, di fare della propria condizione un punto importante di ripensamento e di rilancio: lo spazio in questi contesti diviene un generatore di cambiamento, un punto di partenza per costruire un nesso tra varie dinamiche (conflitti, percezioni,

concentrazioni, divisioni, convivenza, poteri). Lo spazio rappresenta un passaggio: da luoghi marginali a luoghi al centro di dinamiche di cambiamento, che diventano essi stessi il simbolo del cambiamento.

Lo spazio viene interpretato dal progetto anche come *infrastruttura sociale del quotidiano* (Cognetti, 2014): si rimette in questa direzione l'accento sulla possibilità di ritrovare e ricomporre oggi un senso nuovo di spazialità locale e istituzione territoriale, che costruisce possibilità di convivenza e si rafforza a partire dalla coesistenza quotidiana. In una nuova visione di welfare e di servizio, si introduce l'idea che lo stesso spazio (ad esempio del mercato) possa rappresentare un luogo della convivenza e del benessere, con una rinnovata dotazione materiale di servizi – più ampia rispetto alla sola offerta tradizionale (ad esempio legata al commercio) – per la collettività. Se – come una vasta letteratura suggerisce – le forme significative di interazione fra gruppi differenti vanno ricercate nei '*micro-publics of everyday social contact and encounter*' (Amin, 2002), questi spazi possono essere dei luoghi in cui perseguire una concreta di integrazione, occupandosi di quell'insieme di caratteri in grado di garantire maggiore benessere collettivo ed equità.

Il terzo nodo è quello delle *responsabilità collettive* e pone l'accento sull'idea che spazi di questo tipo possano diventare luoghi del desiderio, verso l'aspirazione alla costruzione di spazi di uguaglianza e di

**NON C'E' SVILUPPO URBANO
SENZA LA POSSIBILITA' DI
FARE DIALOGARE ALMENO
QUESTI FATTORI DELLO
SVILUPPO: SPAZIO, RETI E
IMMAGINARI**

giustizia. In nome di impegno ed etica civile, i gruppi coinvolti nel progetto, scelgono questi spazi come luoghi di sperimentazione di una città 'più giusta' perché legata alla accoglienza e allo scambio. La giustizia spaziale in questo senso mette le radici in una idea di azione politica radicata a uno specifico luogo, attribuisce una 'enfasi intenzionale e focalizzata sugli aspetti spaziali e geografici della ingiustizia' (Soja, 2009): lo spazio diviene l'ambito attraverso il quale provare a vivere e a trattare questioni e problemi urbani di natura più ampia, da una prospettiva locale.

Le reti

Density ha lavorato alla costituzione e al rafforzamento di piattaforme di progetto che diventassero i luoghi della costruzione e condivisione dello scenario progettuale, luoghi di confronto sul futuro sviluppo dei territori e sulla possibilità di incidere su questo futuro. Lo ha fatto avviando tavoli di confronto e co-progettazione che avevano l'ambizione di divenire vere piattaforme di progetto, ambiti di generazione di nuove competenze e di nuovi soggetti territoriali. In questa prospettiva è centrale per il progetto non solo il ruolo degli abitanti, ma anche quello dei soggetti: organizzazioni intermedie come associazioni, cooperative, imprese creative, comitati di abitanti che diventano i primi interlocutori e il tramite verso una partecipazione più diffusa. Questi soggetti non sempre collaborano e si riconoscono in una rete, sono piuttosto un pulviscolo o al più un aggregato; oppure le reti sono deboli o sfrangiate. Il passaggio alla piattaforma dovrebbe costituire una tappa successiva rispetto al rafforzamento della rete.

La piattaforma viene intesa localmente come un modo per seminare un approccio ai temi della cultura e della coesione

sociale; attraverso dei tavoli di lavoro, dovrebbe intercettare bisogni, riconoscere competenze del territorio, attivare nuovi progetti culturali autosostenibili.

Le condizioni per parlare di una piattaforma sono: comprendere soggetti con diverse competenze (cultura, coesione, economia, arte, rigenerazione); comprendere soggetti con diversi gradi di rappresentanza degli abitanti; comprendere fra i suoi obiettivi almeno un obiettivo che sia riconosciuto come culturale (intercultura/trasformazione urbana/periurbano); saper lavorare in sinergia e saper co-progettare.

Costruire la piattaforma locale non significa quindi costruire ex-novo una rete, ma attivare reti già esistenti, eventualmente rafforzandone la coesione interna, estendendole ad altri soggetti, aggregandole se sono più di una.

Attraverso il riconoscimento e la formazione di aggregati, reti e piattaforme, Density lavora con i temi della partecipazione e della condivisione lavorando alla possibilità che il progetto si radichi alle reti locali (quando già esistenti), rafforzandone il ruolo e la natura; oppure che sia l'occasione per la formazione di nuove reti locali (quando non esistenti).

In questa idea di partecipazione, che è legata al dare centralità ai nuovi corpi sociali intermedi di natura formale e informale, l'interazione con i soggetti locali ha una duplice natura: da una parte lavora sulle competenze culturali delle reti locali, attraverso un lavoro di trasferimento di conoscenza; dall'altra mira a rafforzare i legami attraverso un lavoro di condivisione del senso del progetto, di co-progettazione della cornice e di co-conduzione delle azioni.

L'interazione con i soggetti locali nei tre territori ha una duplice natura e punta al rafforzamento di un 'soggetto collettivo' via 'azione locale'.

Questa appare come una precisa strada per promuovere partecipazione: una partecipazione intesa come costruzione di un soggetto nuovo – ma radicato localmente – via progettazione e interazione sociale. La formazione di questo soggetto avviene infatti non tanto su processi di natura deliberativa (spesso al centro di molti processi partecipativi), ma attraverso l'azione e il confronto sulle possibilità di cambiamento. Passaggio fondamentale nel tempo risulta anche il trasferimento di competenze e di ruoli a questa rete di soggetti, che dovrebbero diventare i futuri promotori delle politiche culturali sul proprio territorio.

In sintesi, i tre anni di progetto sono stati intesi come una 'palestra' per gli attori locali, per il consolidamento di prassi e piattaforme di collaborazione e progetto. Il network, nella visione di Dencity, dovrebbe essere un 'soggetto-rete' rappresentativo di attori e competenze locali, capace di elaborare la sua 'domanda' di cultura, esprimerla in forma situata e per la città attraverso una 'offerta' sostenibile, rappresentarsi e dar voce alle proprie priorità culturali, generando capacità di auto-promuoversi come attori di sviluppo locale. Questo passaggio, da rete territoriale a piattaforma progettuale, rappresenta la possibilità per i promotori di Dencity di trasferire il proprio know-how, legato ai modi per pensare e attuare interventi locali partecipati sostenibili culturalmente.

Questo obiettivo è molto ambizioso, perché è legato alla possibilità che nel corso del progetto, non solo si aprano spazi di partecipazione e co-progettazione, ma anche di costruzione e rafforzamento di network, come di trasferimento e consolidamento di competenze.

Il posizionamento del progetto rispetto al tema delle competenze è chiaro: si tratta di costruire ambiti entro i quali le persone abbiano la possibilità di vivere percorsi di emancipazione, lavorando alla cura di

beni comuni. Ciò implica assumere come obiettivo quello di 'abilitare le comunità' o, per usare la terminologia introdotta da Sen, di aumentare la *capability*. Nell'approccio delle capacitazioni, il vantaggio individuale è valutato in base alla 'capacità che ciascuno ha di fare le cose alle quali assegna un valore' (Sen, 2000), configurando occasioni in grado di sostenere un percorso di crescita comune attraverso la formazione di nuovi ambiti collaborativi. La teoria dell'approccio delle capacità, elaborata da Amartya Sen e successivamente sviluppata oltre che dallo stesso Sen, da Martha Nussbaum (2000), è stata definita una 'etica delle capacità' (Crocker, 1992) per la costruzione di una città attenta alle differenze. Sono relativamente pochi gli studiosi e i *practitioner* che usano la prospettiva delle capacità come riferimento principale nel campo della riqualificazione urbana. Koshla e Samuels (2005) sottolineano l'opportunità di progetti e politiche urbani che si misurino con questa dimensione, programmi cioè in grado di promuovere opportunità di espansione delle libertà individuali e collettive attraverso lo spazio (Khosla e Samuels, 2005).

Gli immaginari

Dencity ha lavorato sulla possibilità che emergessero dei nuovi 'ideali' legati ai territori fuoco dell'intervento (l'intercultura al Giambellino, l'agricoltura urbana a Teramo, la riqualificazione nell'area di via Solari).

Il progetto ha scelto una precisa strada per la costruzione di una politica culturale: non disegnando proposte e prodotti culturali 'calati dall'alto', ma tracciando una via di 'emersione territoriale'. Dencity ha lavorato sulla costruzione di una politica culturale disegnata e implementata attraverso percorsi di emersione territoriale. Non

quindi un 'prodotto culturale top down', ma una via di affioramento di vocazioni locali legate alla cultura, spesso in territori che non hanno espresso tradizionalmente attraverso percorsi di carattere culturale le proprie potenzialità. Questa strada ha richiesto molto lavoro di progettazione con i soggetti locali, in modo che fossero in grado di accogliere una nuova visione del territorio (in senso culturale) e di lavorarci sopra, facendola propria.

Questo posizionamento è stato testato e messo alla prova, lavorando su tre differenti approcci: di emersione ed espressione di specifiche competenze culturali attraverso la costruzione di strumenti di elaborazione culturale; di deflagrazione territoriale delle culture, ossia di ampliamento del bacino di interesse e adesione presso la popolazione locale; di restituzione alla città attraverso momenti pubblici di fruizione e diffusione. Attraverso queste azioni culturali i territori sono interpretati non più solo come periferie, ma come laboratori di sperimentazione di nuovi immaginari per la periferia: il futuro, attraverso questa declinazione diviene un 'fatto culturale' (Appadurai, 2014) contrappone all' 'etica della probabilità' quella della 'possibilità'. La prima 'porta il rischio in spazi di emergenza e di sofferenza', mentre la seconda 'può offrire una base più estesa per il miglioramento della qualità della vita e accogliere una pluralità di visioni della nuova vita'.

Il progetto ha messo al centro lo spazio, i network e gli immaginari come elementi che insieme concorrono alla qualità della città dal punto di vista culturale, ponendo reciprocamente in tensione diversi campi di lavoro, che molte volte rischiano di rimanere disgiunti.

Il progetto ha quindi lavorato sulla possibilità di mettere fortemente in relazione la dimensione materiale dell'intervento (e quindi anche la trasformazione dello spazio)

con una dimensione immateriale relativa al cambiamento delle pratiche e delle percezioni legate ai luoghi.

I piani di lavoro – quello materiale e quello immateriale – si sono ibridati nel corso del tempo in forma inedita; la stessa dimensione spaziale si è costruita in una visione processuale, e a ciò che attiene alle interrelazioni e agli immaginari. Questo perché la formazione di senso attraverso lo spazio coinvolge le pratiche da parte di soggetti di natura formale e informale, i rapporti di potere localizzati, i fattori di rifiuto e convivenza legati a uno specifico contesto.

In questa direzione, per concludere, mi sembra utile richiamare e mettere alla prova due contributi che si riferiscono allo spazio mettendone in tensione la dimensione relativa alle pratiche situate e locali: da una parte l'idea di spazio messa a fuoco nelle riflessioni di Dorey Massey (2005), dall'altra il frame teorico relativo alla giustizia spaziale.

In tutte e due queste riflessioni il richiamo a una certa idea di spazio ci interroga direttamente su categorie interpretative relative allo spazio e all'azione, alla possibilità di aprire un dominio politico che colga la sfida di leggere i contesti di ingiustizia come luoghi dove si danno delle possibilità di progetto.

Dorey Massey ci offre tre chiavi interpretative, focalizzando l'attenzione sullo spazio come entità che si costituisce solo attraverso una dimensione relazionale (di natura sociale, politica, economica e culturale). Lo spazio quindi è il prodotto di interazioni, è il territorio della molteplicità. Lo spazio è la sfera in cui coesistono differenti traiettorie, spesso eterogenee tra loro. Lo spazio è dinamico, aperto a fenomeni di diversa natura, *under construction* e in equilibrio provvisorio.

La centratura sulle pratiche di modificazione e appropriazione dello spazio appare centrale: queste produzioni di significato

avvengono attraverso forme di agire plurale che non corrispondono a una idea unitaria di spazio e di politiche. Piuttosto sono multiple, irriducibili ad un solo obiettivo, si attivano in relazione a qualche finalità espressamente indicata, ma rimandano anche ad effetti sotto-prodotto, ad *unintended consequences*. In questa idea di spazio – fondata sull'esistenza contemporanea e dinamica di una pluralità di traiettorie - ritroviamo alcuni dei principi dell'idea di giustizia spaziale: un concetto di spazio che si costruisce su pratiche plurali e situate, che insiste sulla coincidenza tra spazio occupato e traccia corporea, che trascende il particolare senza cadere nella 'trappola' dell'universale indifferenziato (Philippopoulos-Mihalopoulos, 2014: 7-19).

Lo spazio, nella lunga tradizione aperta da Lefebvre a cui molta letteratura anglosassone sulla giustizia spaziale si riferisce, è luogo di diritti concreti, in quanto diritti a 'luoghi qualificati, luoghi

di simultaneità e di incontro, luoghi in cui lo scambio non passi attraverso il valore di scambio, il commercio e il profitto' (Lefebvre, 1970).

Questa articolazione ci permette di costruire un nesso diretto tra aspetti di giustizia e pratiche situate considerando lo spazio non tanto come un suolo neutro, ma piuttosto come un gradiente di questa relazione; ci permette di tenere in considerazione, oltre al campo delle possibilità individuali e collettive, anche gli ambienti materiali e simbolici in cui si depositano tali pratiche (Fainstein, 2010). Il progetto Dencity, attraverso interventi consapevoli delle influenze sociali dal punto di vista dello spazio, ha introdotto elementi che hanno messo in tensione spazi e pratiche (i desideri, gli immaginari, il senso di appropriazione, la dimensione collaborativa) dando un nuovo senso ai luoghi e alla possibilità di viverli e trasformarli, attraverso politiche culturali, in perni di una nuova socialità.

BIBLIOGRAFIA

Introduzione

Appadurai A. (2014) *Il futuro come fatto culturale. Saggi sulla condizione globale*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Amin A., Thrift N. (2005) *Città. Ripensare la dimensione urbana*. Bologna: Il Mulino.

Geertz C. (1998) *Interpretazione di culture*. Bologna: Il Mulino.

Giddens A. (1979) *Central Problems in Social Theory: Action, Structure, and Contradiction in Social Analysis*. Berkeley: University of California Press.

Hannerz U. (2001) *La diversità culturale*. Bologna: Il Mulino.

Headland T.N., Pike K. L., Harris M. (eds.) (1990) *Emics and Etics: The Insider/Outsider debate*. London: Sage.

Ingold T. (2000) *The perception of the environment: essays on livelihood, dwelling and skill*. London: Routledge.

Ingold T. (2013) *Making. Anthropology, Archaeology, Art, and Architecture*. London: Routledge.

Remotti F. (1993) *Luoghi e corpi. Antropologia dello spazio, del tempo e del potere*. Torino: Bollati Boringhieri.

Ortner S.B. (2006) *Anthropology and Social Theory. Culture, Power, and the Acting Subject*. Durham-London: Duke University Press.

Sewell W.H.Jr. (1992) A Theory of Structure: Duality, Agency, and Transformation. *American Journal of Sociology*. 98(1):1-29.

Parte 1

Appadurai A. (2014) *Il futuro come fatto culturale. Saggi sulla condizione globale*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Bifulco L. (2012) Melinda e Melinda. Note su partecipazione, agency e capacità di aspirare, in De Leonardis O., Deriu M., a c. di, *Il futuro nel quotidiano. Studi sociologici sulla capacità di aspirare*. Milano: Egea.

Evans G. (2005) Measure for Measure: Evaluating the Evidence of Culture Regeneration. *Urban Studies*, 42 (5-6).

Feld S., Basso K. (eds.) (1996) *Senses of Place*. Santa Fe: School of American Research Press.

Friedman J. (2001) The Iron Cage of Creativity: An Exploration, in Liep J. (ed.) *Locating Cultural Creativity*. London: Pluto Press.

Gunn W., Otto T., Smith R.C. (eds.) (2013) *Design Anthropology. Theory and Practice*. London-New York: Bloomsbury Academic.

Hallam E., Ingold T. (eds.) *Creativity and Cultural Improvisation*, Oxford-New York, Berg, 2007.

Ingold T. (1986) *Evolution and Social Life*. Cambridge: Cambridge University Press.

Lazzarino E. (2016) *Le periferie rigenerano l'innovazione sociale. Qualche nota antropologica*. Repository del Comune di Milano. [online] http://www.lavoroeformazioneincomune.it/wp-content/uploads/2016/04/ELazzarino-Dynamoscopio_paper.pdf

Lazzarino E. (2017) Mercato Lorenteggio. Un approccio culturale alla rigenerazione urbana, in Andorlini C., Bizzarri L., Lorusso L. (a c. di), *Leggere la rigenerazione urbana. Storie da 'dentro' le esperienze*. Pisa: Pacini Editore.

Liep, J., *Introduction*, in Liep J. (ed.) (2001) *Locating Cultural Creativity*. London: Pluto Press.

Low S.M., Lawrence-Zúñiga D. (eds.) (2003) *Anthropology of Space and Place: Locating Culture*. Oxford: Blackwell Publishing.

Moulaert F., Martinelli F., Swyngedouw E., Gonzalez S. (eds.) (2010) *Can Neighbourhoods Save the City? Community Development and Social Innovation*. London: Routledge.

Suchman L. (2011) Anthropological Relocations and the Limits of Design. *Annual Review of Anthropology*. 40: 1-18.

Le Galès P. (2009) *Le città europee. Società urbane, globalizzazione, governo locale*. Bologna: Il Mulino.

Diappi L. (2009) *Rigenerazione urbana e ricambio sociale. Gentrification in atto nei quartieri storici italiani*. Milano: FrancoAngeli.

Weick K.E. (1995) *Sensemaking in Organizations*, Thousand Oaks- London-New Dehli: Sage Publications; trad. it. *Senso e significato nell'organizzazione*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Vicari Haddock S., Moulaert F. (2009) *Rigenerare la città. Pratiche di innovazione sociale nelle città europee*. Bologna: Il Mulino.

Parte 2

Abruzzese A., Bonomi A. (2004) *La città infinita*. Milano: Mondadori.

Agier M. (2015) *Anthropologie de la ville*. Paris: PUF.

Amin A. (2002) Ethnicity and the multicultural city: living with diversity. *Environment and Planning A*, 34: 959-80.

Amselle J.L. (1999) *Logiche meticce*. Torino: Bollati Boringhieri.

Anderson B. (1992) *Comunità immaginate*. Roma: Il Manifesto.

Appadurai A. (1986) *The Social Life of Things. Commodities in Cultural Perspective*. Cambridge : Cambridge University Press.

Appadurai A. (2001) *Modernità in polvere*. Roma: Meltemi.

Appadurai A. (2014) *Il futuro come fatto culturale*. Milano: Raffaello Cortina.

Augé M. (1993) *Nonluoghi*. Milano: Elèuthera.

Augé M. (1997) *Storie del presente. Per un'antropologia dei mondi contemporanei*. Milano: Il Saggiatore.

Baraldi C. (2000) *Il disagio della società*. Milano: Franco Angeli.

Bargna I. (2011) Gli usi sociali e politici dell'arte fra pratiche di partecipazione e di resistenza. *Antropologia*. 13.

Bargna I. (a c. di) (2015) *Sensibili al contesto. Bicocca in Giambellino*. 10 ottobre 2014, Università degli studi Milano Bicocca.

Bhabha H.M. (2001) *I luoghi della cultura*. Roma: Meltemi.

Bishop C. (2012) *Artificial Hells: Participatory art and the politics of spectatorship*. London: Verso.

Baycan T. (2011) Creative Cities: Contexts and Perspectives, in Fusco-Girard L., Baycan T., Nijkamp P., *Sustainable City and Creativity. Promoting Creative Urban Initiatives*. London: Ashgate.

- Bonomi A., Bertolino S., Lettiero D. (2009) *Tribù creative nella città infinita*. Milano: A.A.STER.
- Branca P., Colombo F. (2008) Il lavoro nella comunità locale: percorsi per una cittadinanza attiva, in AA.VV., *La ricerca-azione di comunità - Quaderni di Animazione Sociale*. Torino: EGA Torino.
- Caillé A. (2012) *L'idée même de richesse*. Paris: La Découverte.
- Canclini G.N. (1989) *Culture ibride. Strategie per entrare e uscire dalla modernità*. Milano: Guerini.
- Certeau de M.(2001) *L'invenzione del quotidiano*. Roma: Edizioni Lavoro.
- Clifford J. (1999) *Strade. Viaggio e traduzione alla fine del XX secolo*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Cognetti F. (2014) Il ruolo dello spazio nelle dinamiche di segregazione scolastica. Quale giustizia spaziale? *Mondi Migranti. Rivista di studi e ricerche sulle migrazioni internazionali*.1: 102- 120.
- Crocker D. (1992) Functioning and Capability: The Foundations of Sen's and Nussbaum's Development Ethic. *Political Theory*. 20: 584-612.
- Detheridge A. (2012) Scultori della Speranza: l'Arte nel contesto della globalizzazione. Torino: Einaudi PBE.
- Dewey J. (1934) *Art as experience*. New York: Putnam.
- Fabian J. (2000) *Il tempo e gli altri. La politica del tempo in antropologia*. Napoli: L'ancora del Mediterraneo.
- Fainstein S. (2010) *The Just City*. New York: Cornell University Press.
- Falk Moore S. (2004) *Antropologia e Africa*. Milano: Cortina.
- Florida R. (2005) *Cities and Creative Class*. New York and London: Routledge.
- Fumagalli A. (2007) Bioeconomia e capitalismo cognitivo: verso un nuovo paradigma di accumulazione. Roma: Carocci.
- Geertz C. (1987) *Interpretazione di culture*. Bologna: Il Mulino.
- Graziani A. (2000), *Lo sviluppo dell'economia italiana: dalla ricostruzione alla moneta europea*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Gusfield J.R. (1975) *Community, a critical response*. New York: Harper & Row Publishers.
- Hannerz U.(1992)*Esplorare la città. Antropologia della vita urbana*. Bologna: Il Mulino.
- Hannerz U. (1996) *La diversità culturale*. Bologna: Il Mulino.
- Hannerz U. (1997) *Flows, Boundaries and Hybrids: Keywords in Transnational Anthropology*. [online] www.transcomm.ox.ac.uk/working%20papers/hannerz.pdf
- Hannerz U. (1998) *La complessità culturale. L'organizzazione sociale del significato*. Bologna: Il Mulino.
- Harvey D. (1990) *The Condition of Postmodernity: An Enquiry Into the Origins of Cultural Change*. Cambridge: Blackwell.
- Ingold T. (1993) The Temporality of Landscape. *World Archeology*. 25.
- Ingold T. (2001) *Ecologia della cultura*. Roma: Meltemi.
- Ingold T., Hallam E. (a c. di) (2007) *Creativity and Cultural Improvisation*. Oxford: Berg Publisher.
- Jenkins H. (2007) *Cultura convergente*. Milano: Apogeo.
- Kawamura Y. (2006) *La moda*. Bologna: Il Mulino.
- Koohlaas R. (2006) *Junkspace. Per un ripensamento radicale dello spazio urbano*. Macereta: Quodlibet.
- Knox P. (2015) *Atlante delle città*. Milano: Hoepli.
- La Cecla F. (1993) *Mente locale. Per un'antropologia dell'abitare*. Milano: Eleuthera.

- La Cecla F. (2015) *Contro l'urbanistica*. Torino: Einaudi.
- Landry C. (2000) *The Creative City. A Toolkit for Urban Innovators*. London: Earthscan.
- Landry C. (2009) *City making. L'arte di fare la città*. Torino: Codice.
- Lefebvre H. (1970) *Il diritto alla città*. Padova: Marsilio.
- Lewin, K. (1946) *Field Theory in Social Science*. New York: Harper & Row Publishers.
- Lipovetsky G., Serroy J. (2013) *L'esthétisation du monde*. Paris, Gallimard.
- Löfgren O. (2001) Celebrating Creativity: on the Slanting of a Concept, in Liep J. (a c. di), *Locating Cultural creativity*. London: Pluto Press.
- Malinowski B. (1973) *Gli argonauti del Pacifico occidentale*. Roma: Newton Compton.
- Massey D. (2005) *For Space*. London: Sage.
- McLuhan M. (1991) *La galassia Gutenberg. Nascita dell'uomo tipografico*. Roma: Armando.
- Mitchell J.C. (1994) La danza della Kakela. Aspetti dei rapporti sociali tra gli Africani in una comunità urbana della Rhodesia del nord, in Maher V., *Questioni d'etnicità*. Torino: Rosenberg&Sellier.
- Mixura (2015) *Il vocabolario della social innovation*. [online] http://www.csrpiemonte.it/comunicazione/dwd/SI_vocabolario_web.pdf
- Nüssbaum M. (1990) *Love's Knowledge*. Oxford: Oxford University Press.
- Nussbaum. M. (2000) *Women and Human Development: The Capabilities Approach*. Cambridge: University Press, Cambridge.
- Nüssbaum M. (2004) *La fragilità del bene. Fortuna ed etica nella tragedia e nella filosofia greca*. Bologna: Il Mulino.
- Philippopoulos-Mihalopoulos A. (2014) The movement of Spatial Justice. *Mondi Migranti. Rivista di studi e ricerche sulle migrazioni internazionali*. 1: 7-19.
- Pine J.B., Gilmore J.H. (2000) *Leconomia delle esperienze*. Milano: Rizzoli.
- Redfield R. (1947) The Folk Society. *American Journal of Sociology*. 52.
- Remotti F. (1996) *Contro l'identità*. Bari: Laterza.
- Sacks O. (1986) L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello. Milano: Adelphi.
- Sacks O. (1991) *Vedere Voci*. Milano: Adelphi.
- Sacks O. (1995) *Un Antropologo su Marte*. Milano: Adelphi.
- Sacks O. (2012) *L'occhio della mente*. Milano: Adelphi.
- Sassen S. (ed.) (2002) *Global networks, linked cities*. New York: Routledge.
- Sassen S. (2007) *Elements for a Sociology of Globalization [or A Sociology of Globalization]*. New York: Norton.
- Sassen S. (2010) *La città nell'economia globale*. Bologna: Il Mulino.
- Scarry E. (2013) *On Beauty and Being Just*. Princeton: Princeton University Press.
- Scott J. (1985) *Weapon of the Weak: Everyday Forms of Peasant Resistance*. Yale: Yale University Press.
- Sen A. (1999) *Development as Freedom*. New York: Anchor Books.
- Sen A. (2000) *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*. Milano: Mondadori.
- Sen A. (2006) *Identity and Violence: The Illusion of Destiny*. London: Allen Lane.
- Sen A. (2009) *The Idea of Justice*. London: Allen Lane and Harvard University Press.
- Sen A. (2011) *La libertà individuale come impegno sociale*. Roma-Bari: Laterza.

Sobrero A. (1992) *Antropologia della città*. Roma: La Nuova Italia.

Soja E. (2009) Taking Space Personally, in Warf B., Arias S., (eds), *The Spatial Turn: Interdisciplinary Perspectives*. New York: Routledge.

Symbola (2015) *Io sono cultura. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*. [online] www.symbola.net/assets/files/lo%20sono%20cultura%20COMPLETA%20210715_1437473737.pdf

Rampazi M. (2005) La costruzione della durata negli spazi del quotidiano, in Crespi F. (a c. di), *Tempo vola*. Bologna: Il Mulino.

Tylor E.B. (1871) *Primitive Culture*. London: Murray.

Villa M. (2007) *Dalla protezione all'attivazione*. Milano: Franco Angeli.

Zimmermann M. (1986) *Citizen Participation, Perceived Control, and Psychological Empowerment*. Washington DC: APA.

Parte 3

Appadurai A. (2014) *Il futuro come fatto culturale. Saggi sulla condizione globale*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Bifulco L. (2012) *Melinda e Melinda. Note su partecipazione, agency e capacità di aspirare*, in De Leonardis, O., Deriu, M. (a c. di), *Il futuro nel quotidiano. Studi sociologici sulla capacità di aspirare*. Milano: Egea.

Bridgman P. (1927) *The Logic of Modern Physics*. New York: The MacMillan Company.

Davidoff P. (1965) Advocacy and pluralism in planning. *Journal of the American Institute of planners*. 31(4): 331-338.

Deming W.E. (1964) *Statistical Adjustment of Data*. New York: Dover Books.

Evans G. (2005) Measure for Measure: Evaluating the Evidence of Culture Regeneration. *Urban Studies*. 42: 5-6.

Feld S., Basso K., (eds.) (1996) *Senses of Place*. Santa Fe: School of American Research Press.

Friedmann J. (1973) *Retracking America. A theory of transactive planning*. New York: Anchor Press.

Friedman, J. (2001) The Iron Cage of Creativity: An Exploration, in Liep, J. (ed.), *Locating Cultural Creativity*. London: Pluto Press.

Gunn W., Otto T., Smith R.C. (eds.) (2013) *Design Anthropology. Theory and Practice*, London-New York: Bloomsbury Academic.

Hallam E., Ingold T. (eds.) (2007) *Creativity and Cultural Improvisation*. Oxford-New York: Berg.

Ingold T. (1986) *Evolution and Social Life*. Cambridge: Cambridge University Press.

Lanzara G.F. (1993) *Capacità negativa. Competenza progettuale e modello di intervento nelle organizzazioni*. Bologna: Il Mulino.

Lazzarino E. (2016) *Le periferie rigenerano l'innovazione sociale. Qualche nota antropologica*, Repository del Comune di Milano. [online] http://www.lavoroeformazioneincomune.it/wp-content/uploads/2016/04/ELazzarino-Dynamoscopio_paper.pdf

Lazzarino E. (2017) Mercato Lorenteggio. Un approccio culturale alla rigenerazione urbana, in Andorlini C., Bizzarri L., Lorusso L. (a. c. di), *Leggere la rigenerazione urbana. Storie da 'dentro' le esperienze*. Pisa: Pacini Editore.

Liep J. (2001) Introduction, in Liep, J. (ed.), *Locating Cultural Creativity*. London: Pluto Press.

Low S.M., Lawrence-Zúñiga D., (eds.) (2003) *Anthropology of Space and Place: Locating Culture*. Oxford and Malden: Blackwell Publishing.

Magrassi P. (2009) *Difendersi dalla complessità*. Milano: Franco Angeli.

Moulaert F., Martinelli F., Swyngedouw E., Gonzalez S. (eds.) (2010) *Can Neighbourhoods Save the City? Community Development and Social Innovation*. London: Routledge.

Nussbaum M.C (2011) *Creating capabilities. The human development approach*. Cambridge: Harvard University Press.

Suchman L. (2011) Anthropological Relocations and the Limits of Design. *Annual Review of Anthropology*. 40: 1-18.

Webber M.M. (1963) Order in Diversity: Community Without Propinquity in Wingo, L. (ed.) *Cities and space: the use of urban land*. Baltimore: Johns Hopkins University Press.

Zanenga P. (2010), *Le reti di Diotima. Società della conoscenza ed economia della bellezza*. Roma: Carrocci.